

Periodico
della Fe.CC.Ri.T.
Federazione
Circoli Culturali
e Ricreativi
del Trentino

ilCERCHIO & leLINEE

federircoli



www.federircoli.it





IL CERCHIO E LE LINEE

ANNO XXVI - n. 2
Agosto 2015

Periodico quadrimestrale della
Federazione dei Circoli Culturali e
Ricreativi del Trentino

Redazione - Amministrazione
via Brennero 52
38122 Trento (TN)
Tel. e Fax 0461 826758

Realizzazione stampa
Effe & Erre
via E. Sestan, 29
38121 Trento (TN)

Direttore Responsabile
Bruno Bonat

Segreteria di redazione
Roberto Bazzanella

Autorizzazione alla stampa
n. 582 del 19 marzo 1988

Per inviare articoli:
info@federcircoli.it

Federazione Circoli Culturali e
Ricreativi del Trentino
via Brennero 52
38122 Trento
Tel. e Fax 0461 826758
info@federcircoli.it
www.federcircoli.it

BLOG
www.federcircoli.info/wordpress

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Impegno e programmazione di Elio Srednik

EVENTI

- 4 Il 7° Junior Folk Festival
6 Raduno Multiepoca a Piné
8 Venti anni di Trentino Girofolk
10 Raduno Folk: 20 settembre a Rabbi
11 26 luglio: il Folk condivide il lutto di Rabbi
12 Primo appuntamento di «Etnofolk»
13 I colori di C'è Folk e Folk
16 Il Folk trentino all'EXPO

DAI GRUPPI E DAI CIRCOLI

- 17 Gruppo Costumi Cembrani. *Trasferta occitana*
18 Gruppo Costumi Valli del Leno. *Tradizioni fra campi e boschi*
19 Associazione Lebrac. *I «Lanzi» a Frundsberg*
20 Circolo Culturale Uapa Canapa. *2015: Progetto «Confini»*
22 Circolo Culturale Castelpietra. *I «Filò»*
23 Zampognaro Lagaro. *Trasferta in Indonesia*

ANDAR PER MUSEI

- 24 Castel Caldes - Ritorno a casa
25 Castello del Buonconsiglio - Doni preziosi
26 Museo Diocesano - Patria mia: dove sei?

APPROFONDIMENTI

- 27 Presentando il Folk di Monica Morandini

In prima e quarta di copertina:
Il Gruppo Folk di Castello Tesino si esibisce all'EXPO di Milano domenica 23 agosto 2015 in rappresentanza dell'Associazione Gruppi Folk del Trentino.

IMPEGNO E PROGRAMMAZIONE

Sempre più velocemente di come si vorrebbe sta terminando questa estate che, dal punto di vista meteorologico, vede bel tempo, con temperature rilevate fuori dalle medie stagionali di questi ultimi dieci anni, e che ci ha consentito di portare a termine tutti i progetti e le manifestazioni poste in essere sia dalla nostra Federazione, sia da parte di tutti i circoli e gruppi folkloristici e storici rievocativi a noi affiliati, il tutto in modo regolare e senza inconvenienti.

Una stagione quella del 2015 che, per quanto riguarda l'Associazione dei Gruppi Folkloristici del Trentino, vedrà un prolungamento, in quanto, come ben presente a gran parte di voi, l'avvenimento più importante che riguarda il folklore, il Raduno dei Gruppi Folk programmato a suo tempo per il 26 luglio in val di Rabbi, non ha potuto aver luogo, a causa di un tragico incidente che ha colpito tutta la comunità rabbiense e, con essa, anche la nostra Federazione, in quanto il gruppo che insieme a noi coordinava l'evento, I Quater Sauti Rabiesi, ha giustamente deciso, conoscendo la persona vittima di quel tragico fatto, di sospendere coerentemente il Raduno, in attesa di valutare il da farsi. Siamo stati informati da poco che l'Amministrazione della comunità rabbiense, in accordo con il locale gruppo folkloristico, ha deciso di far svolgere il Raduno il 20 settembre prossimo. Apprezziamo questa scelta, anche perché ci sembra il modo migliore per ricordare quella giovane vittima che con grande impegno e passione si dedicava al volontariato e all'associazionismo. Confido nella massima presenza e partecipazione dei Gruppi Folk per dimostrare in tale modo la nostra vicinanza a tutta la comunità della Val di Rabbi.

Ho scritto e riferito molte volte quanto ritenga importante presenziare ai nostri progetti perché, oltre al piacere di trovarmi assieme ad amici, questo mi dà modo di verificare l'efficacia di quello che siamo in grado di proporre e valutare i riscontri positivi che ne derivano. Ora, senza voler rivendicare da parte della nostra Federazione meriti particolari, devo ammettere che in tutti questi anni siamo sempre stati in grado di proporre e realizzare eventi che hanno sempre riscosso un grande apprezzamento e gradimento da parte di coloro che di volta in volta assistevano ai nostri spettacoli. Ciò presuppone tra l'altro che la nostra offerta sia culturalmente valida. Questo è merito del lavoro svolto dai precedenti componenti del Consiglio Direttivo che hanno saputo ideare e realizzare progetti ancora in essere dopo tanti anni, sia dal Direttivo attualmente in carica che con costanza ha saputo gestire e proporre quanto ricevuto in eredità.

Tuttavia, e questo sarà motivo di discussione nel corso dei prossimi incontri, credo sia giunto il momento di valutare la necessità di apportare alcune modifiche, variazioni, alcune già individuate, altre che sicuramente saranno proposte, nel corso delle varie riunioni, e una volta valutate positivamente, messe atto, affinché si possano migliorare le nostre proposte culturali. Non sarà un lavoro facile; andare ad incidere su eventi già collaudati alle volte comporta dei rischi, ma sono certo che riusciremo a lavorare senza pregiudicare tutto quello che di valido è stato fino ad ora messo in atto. Tutto questo dovrà essere completato in tempo per poter presentare i servizi, le attività e la progettualità 2016 al Servizio Attività Culturali della P.A.T., tramite auspicabile rinnovata



Elio Srednik

convenzione, tenendo anche presente che nel prossimo anno cadrà il 30° di fondazione statutaria della Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino, anniversario che è intendimento voler onorare nel modo migliore possibile. Per informazione di cronaca la Fe.C.C.Ri.T operava già prima del 1986, facendo le funzioni di un Ente da poco dismesso.

Sarà per tutti noi un autunno denso di impegni programmatici, a cominciare dal Consiglio Direttivo della Federazione, all'Assemblea dei Gruppi Folk, all'incontro programmato per tutti i circoli culturali e ricreativi sulla base dei dati raccolti tramite il sondaggio effettuato nella scorsa primavera, che devono aver luogo senza rinvii o ritardi se vogliamo che la nostra Federazione continui ad essere centrale per tutti i circoli e gruppi ad essa associati, per consentire a tutti loro di svolgere al meglio le singole varie attività, consigliandoli, aiutandoli, appoggiando e promuovendo le loro iniziative.

C'è necessità per fare tutto questo lavoro dell'aiuto e della collaborazione da parte di tutti i nostri soci; insieme si possono creare le condizioni per operare al meglio sul territorio provinciale, ad incrementare il senso di appartenenza e di aiuto reciproco, di rendere ancora più solido il significato di associazionismo.

Rimbecchiamoci le maniche, ci attende un grande lavoro.



JUNIOR FOLK FESTIVAL

LA COMPONENTE GIOVANILE A BASELGA DI PINÈ

L'entusiasmo dei giovanissimi unito alla grande tradizione del folk. È stato questo connubio vincente a decretare il successo della settima edizione dello Junior Folk Festival, l'appuntamento annuale che l'Associazione provinciale dei Gruppi Folkloristici, insieme alla Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino, dedica al gruppo dei giovanissimi (dai 3 ai 15 anni d'età), e che quest'anno si è svolto a Baselga di Pinè, con il coordinamento del Gruppo Costumi Tradizionali Avisiani - Minicoro La Valle. Un importante momento di incontro, conoscenza reciproca e scambio di esperienze per fare conoscere e meglio apprezzare il

lavoro di bambini e ragazzi, che dedicano molto tempo e dedizione a questa grande passione, indossando i costumi tipici e interpretando i balli della tradizione. Il Gruppo Costumi Avisiani-Minicoro ha inserito l'importante evento a coronamento dei festeggiamenti per il proprio decimo anniversario: è nato infatti, per iniziativa di Paola Bazzanella, nel marzo 2005 quale sezione giovanile del Gruppo Costumi Cembrani-Coro La Valle. Il programma della giornata è partito alle 14.30 con la sfilata dal Lungolago di Serraia fino a Piazzale Costalta, dove avrebbero dovuto avere luogo le esibizioni che, per l'improvviso maltempo, sono



state spostate al Palacongressi Piné 1000, preventivamente fermato dagli organizzatori per eventuali necessità "meteorologiche". L'evento, presentato da Monica Morandini, si è aperto con i balli e i canti del Gruppo Costumi Avisiani, che, in anteprima, ha presentato il "Bàl da 'l fazòl", molto antico e legato al periodo carnascialesco del territorio avisiano di Valfloriana. Sono seguite le esibizioni di tutti i gruppi partecipanti: oltre ai padroni di casa, si sono susseguiti sul palco i Minilacchè di Coredò, il Gruppo Folk Val di Sole, i Sautamartini di Rabbi, i "Piccoli" del Salvanèl di Cavalese, e il Gruppo Folk di Caderzone Terme. Ospite speciale per questa settima edizione del Festival Folk giovanile, il gruppo "Le primule del Folklore", sezione della nota Associazione Folkloristica di Treviso. Gli ospiti, coi loro numerosi ballerini, non hanno mancato di portare una nota di colore alla manifestazione, con un'esibizione di indubbia qualità, legata all'attenta ricerca della tradizione veneta, attualizzata attraverso la componente giovanile.

Soddisfazione è stata manifestata anche dalle autorità presenti, a cominciare dal Vicesindaco di Baselga di Piné, Bruno Grisenti, quindi il Presidente dell'Azienda Turistica, Luca De Carli, il Senatore Franco Panizza, sempre presente a questi eventi, e il Sindaco di Sover Carlo Battisti.

"La rassegna giovanile – ha spiegato il presidente FeCCRiT Elio Srednik"– conferma che siamo

in una fase di crescita: di anno in anno aumentano i ragazzi e i gruppi coinvolti. In questa edizione ci sono stati oltre 160 giovanissimi. Il recupero del settore giovanile che è in corso negli ultimi anni è certamente un segnale positivo, che testimonia la voglia di scoprire le tradizioni e portarle avanti, conoscendole e valorizzandole."



Nella pagina a fianco.

In alto. Il gruppo ospite di Treviso «Le primule del Folklore»

In fondo. Il Presidente dell'Associazione Gruppi Folkloristici del Trentino, Elio Srednik ringrazia il Presidente del Gruppo Costumi Avisiani-Minicoro Ottavio Bazzanella, e la Coordinatrice Paola Bazzanella. A fianco, il Corteo Folkloristico aperto dal Gruppo Costumi Avisiani.

In questa pagina. Dall'alto. A sinistra Caderzone Terme, la Val di Sole, e l'intervento del Senatore Franco Panizza. A destra i Sautamartini di Rabbi, i «Piccoli» del Salvanèl, i Minilacchè di Coredò, e l'intervento di Carlo Battisti, Sindaco di Sover, comune dove hanno sede i Costumi Avisiani.





RADUNO MULTIEPOCA

I GRUPPI STORICO-RIEVOCATIVI NEL PINETANO

Si è svolto sabato 30 e domenica 31 Maggio a Baselga di Pinè e a Centrale di Bedollo il terzo raduno dei Rievocatori Trentini associati al Co.Ri.S.T. che contano più di settecento iscritti suddivisi in diciannove gruppi storici.

L'appuntamento, ben organizzato dall'associazione "Noi nella storia di Pinè", si è svolto grazie al patrocinio dei comuni di Baselga di Pinè e Bedollo, della Comunità Alta Valsugana e Bersntol, della Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano, oltre alla collaborazione diretta della FeCCRiT e del Corist.

Tra le novità di quest'anno, i gruppi forniti di accampamento hanno potuto allestire già da sabato, nei pressi di Centrale di Bedollo, un interessante percorso multi epoca formato da tende, velari armi e armature; questa originale mostra a cielo aperto è stata visitata, nel pomeriggio, da numerose famiglie

e abitanti della zona fino a tarda serata.

La domenica mattina il sole ha accolto le rappresentanze dei vari gruppi, oltre 450 rievocatori che da tutto il Trentino si sono trovati al palazzo del ghiaccio di Miola e, dopo la foto di gruppo sugli spalti del palazzetto, hanno formato il corteo storico che ha portato nelle strade di Baselga di Pinè i costumi ed i colori della storia trentina dal 1200 al 1800. Qui il saluto di rito delle varie autorità presenti che, con i loro interventi, hanno saputo incoraggiare i vari gruppi storici a continuare il prezioso lavoro di ricerca e divulgazione del nostro passato. È stata sottolineata anche l'importanza sociale, economica e culturale dell'unione di queste diverse realtà nonché i notevoli progressi qualitativi raggiunti dai vari gruppi.

Il presidente del Corist Giovanni Moneghini ha evidenziato che dopo vari anni in cui le istituzio-

ni locali hanno spesso sottovalutato il valore e la qualità dei gruppi di casa nostra, quest'anno grazie al lavoro di miglioramento di ogni singolo gruppo nonché grazie anche alla promozione d'immagine che il Corist ha portato avanti, sembra che finalmente si stiano aprendo nuovi rapporti di collaborazione che ci si augura possano proseguire al meglio per dar giusta visibilità alla storia trentina.

La manifestazione è poi proseguita con il pranzo presso la struttura di Centrale di Bedollo dove, nel pomeriggio, è intervenuto il Senatore Franco Panizza, sempre presente alle nostre manifestazioni dei gruppi storico rievocativi quando gli impegni istituzionali lo permettono.

Al termine della giornata i vari gruppi si sono dati appuntamento al raduno del prossimo anno, prima di riprendere la strada di casa.

Giovanni Moneghini



Raduno Corist

Nella pagina a fianco. Intervento del Presidente FeCCRiT Elio Srednik al Raduno Multiépoca. Accanto, il Presidente Corist Giovanni Moneghini.

Nella pagina. Dall'alto e da sinistra. Il Gruppo Storico Antico Rango, il gruppo «Arcieri di Castel Thun», la «Charta di Regola» di Cavareno, la Confraternita dei Ciusi e dei Gobj, il Circolo di Danza Tridentum, e gli sbandieratori del Gruppo Storico «Palio dela Brenta».





TRENTINO GIROFOLK

APPUNTAMENTO ANNUALE CON LA MUSICA POPOLARE TARENTINA E DI ALTRE REGIONI D'ITALIA

Si è concluso positivamente il Festival "Trentino Girofolk", che, ormai giunto alla sua 20ª edizione, ha portato in Trentino ancora una volta la musica alpina e di altre regioni europee, frutto della minuziosa e approfondita ricerca repertoriale di alcuni gruppi musicali del nord Italia.

Il primo protagonista dell'evento è stato il duo "Da Cortà-Belli", formato dai due musicisti Andrea Da Cortà e Annachiara Belli, che si è esibito in tre diverse località trentine, Sagron-Mis, Castello Tesino e San Martino di Castrozza, nelle serate di venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 luglio. La bella conca del "Biolago" a Sagron Mis, davanti all'Hotel Baita e al cospetto delle maestose cime di Castrozza e del Sass Maor, ha visto la prima esibizione del duo. Buona la presenza di pubblico, anche grazie alla puntuale organizzazione del locale Circolo Culturale Castelpietra e del suo referente Bruno Bonat. La seconda serata si è svolta a Castello Tesino, grazie ad una ormai pluriennale collaborazione fra la FeCCRiT e il sistema Culturale Valsugana Orientale, e in particolare con la Biblioteca di Castello Tesino e il suo respon-

sabile Paolo Sordo. La sala di Palazzo Gallo ha accolto residenti e ospiti della località tesina, per un concerto del Duo apprezzato e applaudito. Andrea Da Cortà e Annachiara Belli hanno portato poi il loro variegato repertorio a San Martino di Castrozza, domenica 19 luglio, alla sera. Nella sala polifunzionale si è potuto così godere delle note e melodie di "Trentino Girofolk" grazie alla collaborazione del locale Circolo de "Le Stelle Alpine". Il Festival è proseguito col seguente fine settimana con il gruppo "Safar Mazi" che si è esibito a Sagron Mis, San Martino di Castrozza e Grumes, rispettivamente il 24, 25 e 26 luglio. "Safar Mazi" è un nome nato dall'unione delle parole Safar, che in iraniano e arabo significa viaggio, e Mazi,

che in greco significa insieme. La formazione riunisce dal 2013 musicisti con varie esperienze di musiche tradizionali e jazz, in un caleidoscopio di suoni e culture che si sfiorano e a volte si intrecciano tra loro. Un musicista greco con il suo bouzouki, un friulano con la sua amata fisarmonica cromatica, un percussionista rumeno e le sue calde sonorità, un iraniano con i particolari e bellissimi strumenti della tradizione persiana, un veneto di origini pugliesi ai fiati e altro. La prima serata dei "Safar Mazi" si è svolta ancora al "Biolago" di Sagron Mis, venerdì 24 luglio, mentre successivamente il gruppo si è spostato a San Martino di Castrozza, sabato 25 luglio. Il fine settimana del gruppo, si è concluso a Grumes, con uno spet-



A destra. Il gruppo «Contrada Lamierone» si esibisce presso il Biolago di Sagron Mis, venerdì 31 luglio 2015.

tacolo presentato a metà pomeriggio nell'amenata conca del "L'Ost Grànt", grazie alla collaborazione, anche qui pluriennale, con il locale Circolo Culturale "Uapa Canapa" e con i referenti del comparto turistico promozionale della "Sviluppo Grumes". Buona la partecipazione di pubblico in tutte e tre le località. Per il terzo fine settimana, che ha

concluso il Festival per quest'anno 2015, sono giunti in Trentino i "Contrada Lamierone", formazione emiliana composta dai musicisti Nicole Fabbri: fisarmonica e glöckenspiel; Andrea Branchetti: organetto diatonico, clarinetto e percussioni; Davide Peroni: violino; Francesco Bucci: trombone. Prima tappa sempre Sagron Mis, presso il Biolago, ma questa volta il saba-

to non ha visto esibizioni, fissate entrambe per domenica 2 agosto. Dapprima il gruppo si è esibito nel pomeriggio a Grumes, nella conca del "Pötzmauer", accanto all'omonimo rifugio, a 1300 metri di altitudine, mentre alla sera i "Contrada Lamierone" hanno suscitato gli applausi di un numeroso pubblico a Castello Tesino, negli spazi dei giardini di Viale Dante.

Dal Duo «Da Cortà-Belli»

Ricordo ancora con piacere le passate mie partecipazioni a Trentino GiroFolk, le persone, i luoghi, il fermento organizzativo, la passione, la disponibilità e la dedizione di chi ci ha accolto e coccolato col sorriso sulle labbra. Anche questa volta tutto si è ripetuto puntualmente.

Per noi, Trentino Girofolk è un'occasione di festa, socialità, di arricchimento culturale ed umano, un'opportunità importante per chi fa il nostro mestiere.

Ancora grazie.

Dal gruppo «Contrada Lamierone»

Partecipare a Trentino GiroFolk è stata un'esperienza molto gradevole, di crescita e divertente.

Come gruppo "Contrada Lamierone" siamo onorati di essere stati scelti tra i tre gruppi partecipanti alla ventesima edizione di questo splendido Festival che ci ha dato la possibilità di portare la nostra musica in luoghi meravigliosi. Ne abbiamo particolarmente apprezzato l'aspetto itinerante, spostandosi ogni giorno in una location diversa, permette ai gruppi di proporre la propria musica ad un pubblico sempre nuovo e attento e di conoscere meglio il territorio e le diverse realtà che ospitano il concerto.

In primo luogo, la bellezza delle valli Trentine e i paesi che ci hanno ospitato (Sagron Mis, Grumes e Castello Tesino) dove, dal più piccolo al più grande, abbiamo sempre trovato una forte cura del paesaggio e una forma di turismo intelligente e responsabile; l'ospitalità e la cortesia della gente che ci ha accolto hanno ravvivato anche alcuni momenti di pioggia che ci sono stati e non per ultimo l'aspetto culinario, immediatamente gradito da tutto il gruppo. Conserveremo sempre un meraviglioso ricordo di questa esperienza... grazie Trentino GiroFolk!



Dal gruppo «Safar Mazi'»

Arrivavamo dal gran caldo di metà luglio, stanchi ed innervositi dall'afa insopportabile delle pianure veneto/friulane da cui proveniamo, anche se siamo in quattro e tutti diversi come ben sa chi ha assistito ai nostri concerti: un romeno, un iraniano, un veneto ed un friulano... quasi come quelli delle barzellette!

Già la prima sera a Sagron Mis, nonostante la pioggia ci abbia impedito di suonare all'aperto, lo scenario meraviglioso e solitario, le tiepide acque del biolago, la cucina sopraffina dei cuochi della baita ed il pubblico caloroso ed attento all'interno della piccola sala prestata al concerto, ci hanno messo in pace col mondo ridandoci calma e serenità.

La fresca notte ci ha ristorato ed il mattino successivo, con tempo incerto e diverse nubi, siamo ripartiti rigenerati ed allegri... tant'è che abbiamo deciso di suonare in piazza a Fiera di Primiero in maniera spontanea, aiutati da Bruno Bonat nei contatti con il comune per i permessi: è stata una mattinata splendida, graditissima dalle tante persone che affollavano la bellissima piazzetta del Municipio, incredule nel sentire ed apprezzare la nostra musica offerta in modo gratuito e le nostre diversità... Il secondo concerto in teatro a San Martino di Castrozza è stato un vero successo: tanta gente, tanti applausi e tanti complimenti... e la mattina dopo non abbiamo trovato di meglio che metterci ancora a suonare spontaneamente nella piazzetta vicino al teatro, coinvolgendo tanta gente in uno scenario di montagne da favola! Grazie infinite all'Associazione Stelle Alpine e a Luca che ci hanno accolti, aiutati e coccolati!

Terzo appuntamento alla festa alpina di Grumes: luogo totalmente diverso dai precedenti sia per il paesaggio sia per le persone incontrate. Nei luoghi precedenti tanti turisti, italiani e stranieri: a Grumes l'ospitalità semplice e cordiale di gente di montagna, abituata al "liscio" ma disponibile ad ascoltare le nostre musiche dal Mondo e curiosa di noi perchè "diversi": all'inizio ci sentivamo dei pesci fuori dall'acqua, poi l'accoglienza e l'ambiente semplice di un paese dove si respira ancora lo spirito di solidarietà tra le persone, ci hanno fatto sentire a casa nostra: grazie mille a Pio Rizzoli ed amici per i bei discorsi fatti insieme e per averci scelto come gruppo!



20 SETTEMBRE 2015:
RADUNO
DEI GRUPPI FOLK

Dopo l'annullamento del Raduno, fissato per domenica 26 luglio a Rabbi Fonti e rimandato in segno di rispetto e partecipazione al lutto della vallata, il gruppo locale, insieme alle associazioni, all'amministrazione comunale e alla FeCCRIT, ha stabilito una nuova data per il ritrovo annuale dei Gruppi Folkloristici Trentini, che si terrà domenica 20 settembre 2015.

Nelle sue diverse forme, dalla danza popolare, alla musica tradizionale, al canto storico locale, il mondo trentino del folk sarà presentato dai gruppi provenienti da Rabbi, dalla Val di Sole, dall'Anaunia, dalla Valsugana, dalla Valle dei Mocheni, dal Tesino con Pieve e Castello, dalla Val Rendena, con Caderzone Terme e la "Vecchia Rendena", da Mezzano di Primiero, da Terragnolo e dalla Vallarsa, dalla Valle di Cembra con i Costumi Cembrani e da Fiemme con "El Salvanèl" di Cavalese e il Gruppo organizzatore di Carano, e dalla Val di Fassa con Canazei.

La manifestazione si svolgerà a Rabbi Fonti a partire dal primo pomeriggio, con corteo e quindi esibizione dei singoli gruppi, per concludersi con un momento conviviale per tutti i partecipanti.



26 LUGLIO: IL RADUNO SI FERMA IL FOLK CONDIVIDE IL LUTTO DI RABBI

Doveva svolgersi domenica 26 luglio 2015 il Raduno dei Gruppi Folkloristici del Trentino, organizzato dal gruppo "Quater Sauti Rabiesi" a Rabbi Fonti. Ma un triste evento ha determinato l'annullamento immediato della manifestazione. Un grave lutto ha infatti colpito la comunità rabbiese: alle prime luci del mattino un incidente stradale ha fatto perdere la vita alla giovane Elisabetta Magnoni, 21 anni, di Rabbi. Già alle prime ore del mattino il sindaco di Rabbi, la presidente del Gruppo Folk di Rabbi Marina Mattarei e il Presidente della Associazione pro-

vinciale Gruppi Folk Elio Srednik, hanno deciso, di comune accordo, l'annullamento dell'evento folk a causa della disgrazia e del conseguente smarrimento e lutto della comunità tutta.

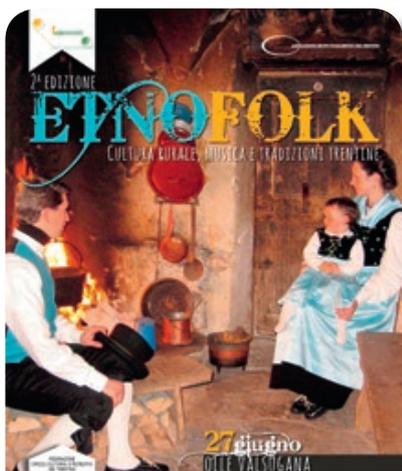
Dovevano essere 13 i gruppi folkloristici partecipanti, rappresentanti di tutte le vallate del Trentino, e che avrebbero presentato le danze, i canti, e i costumi tradizionali dei diversi territori.

Il pensiero va ancora tuttavia alla vallata rabbiese, alla quale la Federazione e l'Associazione Gruppi Folk si fanno vicine, associandosi al cordoglio per la prematura perdita.



*Sopra. Elisabetta Magnoni, tragicamente scomparsa a Rabbi domenica 26 luglio.
Sotto. La Valle di Rabbi.*





ETNOFOLK

PRIMO APPUNTAMENTO FRA TRADIZIONE E RURALITÀ

È iniziata nel migliore dei modi l'edizione numero due di "Etnofolk". Il primo appuntamento si è svolto ad Olle Valsugana sabato 27 giugno.

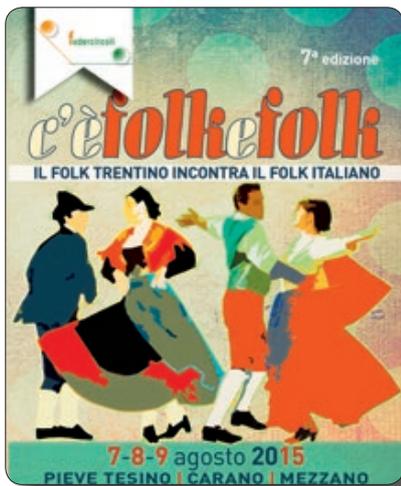
Grazie alla positiva e costruttiva collaborazione intessutasi fra il locale Museo rurale "Casa Andriollo" e la FeCCRIT e Associazione Gruppi Folk, si è potuto raggiungere lo scopo della manifestazione, ossia mettere in relazione il mondo del Folklore, rappresentato dalla Federazione provinciale, con il mondo dell'Etnografia, che si rispecchia nella bella e ricca rete di piccoli musei rurali del territorio trentino. Folklore e Etnografia sono molto simili, anzi, si può dire che il primo sia nato dalla seconda, intesa come vivere quotidiano d'un tempo legato al lavoro e all'ambiente. Le parole "Folk" ed "Etnos" si legano entrambe al medesimo sostantivo, che significa "popolo".

La prima serata di "Etnofolk" è iniziata nel pomeriggio del 27 giugno a Borgo, nel centro storico, con una prima esibizione del gruppo folk coinvolto, i "Quater Sauti Rabiesi", coordinato da Marina Mattarei, presso un mercatino dell'artigianato femminile allestito nel piazzale del Municipio. Accompagnato il Gruppo ad Olle, questo, alla sera, si è esibito nella piazza del paese, proprio a fianco della struttura museale "Casa Andriollo", presentando alcuni fra i più noti balli della val di Rabbi. Lo spettacolo è stato apprezzato dal consistente pubblico che ha seguito con attenzione

lo svolgersi delle danze popolari, auspicando, al termine, una futura collaborazione, che porti ancora nuove esibizioni folkloristiche nell'ambito degli eventi del museo. L'appuntamento con "Etnofolk" è ora per domenica 13 settembre nel pomeriggio, quando il Museo "Casa Begna" di Carano ospiterà, nella località fiemmesa, il Gruppo Tradizionale Folkloristico di Caldonazzo.

A destra. La Presidente dei «Quater Sauti Rabiesi» presenta il Gruppo ad Etnofolk. Sotto. Esibizione dei Quater Sauti nella piazzetta di Olle a fianco del Museo Casa Andriollo.





C'È FOLK E FOLK

EMOZIONI NELL'INCONTRO FRA FOLKLORE TARENTINO E ITALIANO

Sono state rispettivamente Cinte e Pieve sull'Altopiano Tesino, Carano, in Val di Fiemme, e Mezzano di Primiero ad ospitare, dal 7 al 9 agosto, la settima edizione di "C'è folk e folk", il festival folklorico provinciale organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino-FeCCRiT e dall'Associazione Gruppi Folk del Trentino, entrambe presiedute da Elio Srednik. Un successo senza tema di smentite per questo Festival, che ha rappresentato, ancora una volta, un'occasione per incontrare e conoscere la variopinta realtà folklorica di tre regioni italiane, insieme a quella locale rappresentata dai tre gruppi trentini ospitanti. "Oltre che la creazione di una rete di rapporti di simpatia e amicizia fra i diversi gruppi" ha detto Elio Srednik, presidente FeCCRiT "lo scopo dell'evento è quello della crescita culturale, con la volontà di far conoscere anche in Trentino, sia ai residenti che agli ospiti, le tradizioni folkloristiche di altri territori espresse attraverso la musica e la danza".

Una tre giorni densa di appuntamenti quella di "C'è Folk e Folk 2015", dove, ad essere ospitati quest'anno, sono stati i rappresentanti di Liguria, Umbria e Campania. Prima tappa, venerdì 7 agosto, il paese di Cinte Tesino, con un'esibizio-



Dall'alto. Il Gruppo La Basulata, il Gruppo Umbriafolk, e il Gruppo Amixi de Boggiasco.

ne in centro storico, che ha saputo coinvolgere direttamente i molti abitanti. Particolarmente apprezzato il gruppo campano de "La Basulata", di Baia e Latina (CE), ai piedi del Matese, formato, oltre che da ballerini in sgargianti costumi, da una vera e propria orchestra folk, con mandolino, chitarre, tamburi, cembali e l'immancabile "triccheballacche". Alla sera, Pieve Tesino, e il suo gruppo folk, hanno allestito l'esibizione nel teatro tenda, con la presenza di un pubblico davvero numeroso.

Il tempo avverso non ha ostacolato invece l'ottima riuscita della serata del Festival a Carano, in Val di Fiemme, sabato 8 agosto. L'evento, prima previsto all'arena del parco, è stato spostato presso il teatro tenda nel quale, dopo il gruppo ospitante di Carano, si sono succedute le altre realtà italiane, fra le quali "Umbria-folk", proveniente da Panicale (PG), e formata da una ventina di giovani tra i 15 e i 35 anni, i quali, fra un "saltarello" e un "ballo dello specchio", hanno ottenuto da un pubblico entusiasta applausi calorosi.

Ha concluso la terna del Festival folklorico provinciale Mezzano di Pri-

miero, che ha accolto i gruppi italiani nel nuovo "brolo", la struttura esterna per manifestazioni, inaugurata nel 2015, in cui possono trovare posto centinaia di persone di pubblico ma che stentava, nella serata di domenica 9 agosto, a contenere tutti gli intervenuti. Dopo la breve sfilata nel centro primierotto e dopo l'esibizione del locale gruppo folk, che data la sua fondazione al 1928, ha dato la via alle esibizioni dei gruppi ospitati, il gruppo "Amixi de Boggiasco" di Boggiasco (GE), borgo marittimo del Levante ligure. Questo si è esibito con le sue "gighe" nei meravigliosi tipici costumi regionali, realizzati sulla base di documentazioni storiche legate settecento e l'ottocento.

"Siamo oltremodo soddisfatti di questa settima edizione di C'è Folk e Folk, che ha concluso il percorso di scoperta del folk di tutte le venti regioni italiane" ha concluso Elio Srednik, ringraziando i gruppi intervenuti, i gruppi trentini e il numeroso pubblico "Il folklore è di certo diverso da luogo a luogo, ma questa diversità risulta essere un fattore di incontro e quindi di costruzione di amicizia e scambio".



Sopra. Il fisarmonicista del Gruppo Folk Amixi de Boggiasco.

Sotto. Il numeroso pubblico presente alla terza serata di C'è Folk e Folk a Mezzano di Primiero.



...commenti e ricordi...

..dal Gruppo Folk Amixi de Boggiasco

Eccoci rientrati dopo una simpatica trasferta al festival "C'è Folk e Folk", e possiamo dire che, oltre ad aver apprezzato l'organizzazione, è stata un'occasione per stare tutti insieme ed apprezzare l'ospitalità del Trentino.

E nelle esibizioni a Pieve di Tesino, Carano e Mezzano abbiamo potuto ammirare anche il meraviglioso paesaggio del Trentino, da noi apprezzato maggiormente, dato che siamo provenienti dalle rive del Mar Ligure. E devo poi dire che i nostri componenti, come consuetudine, apprezzano tutto quello che li circonda, infatti oltre ai soliti acquisti di cibarie a Trento, siamo andati anche in cima alla funivia del piccolo borgo di Sardagna, per ammirare lo stupendo panorama e gustare poi, alla discesa, piacevoli passeggiate lungo le rive dell'Adige.

E poi, quando se non si perde l'entusiasmo tutto diventa piacevole...persino una sosta obbligatoria di legge in un autogrill alle 2.00 di notte nei pressi di Brescia, diventa motivo di aggregazione e simpatia. Importante è che ci divertiamo a trasmettere il folk.

..dal Gruppo Umbriafolk

Che dire, credo che le parole siano pressoché superflue, quello che hanno dato la dimostrazione plausibile all'evento sono stati i fatti, le persone, il pubblico, encomiabile l'organizzazione, la location.

I nostri ragazzi hanno fatto una delle più belle esperienze degli ultimi anni, il calore con cui sono stati accolti è stata la ricompensa di sacrifici fatti. Che dire poi dei paesi visitati, che ci hanno accolto con il calore che ci ha fatto sentire come a casa nostra.

Grazie alla FeCCRIT da parte di tutto il Gruppo Umbria Folk di Panicale per averci dato la possibilità di partecipare a questa manifestazione, e per aver dato la possibilità di scambio di realtà diverse di Folklore, che, comunque sia, non dove essere considerato come una "sfida" o "gara" ma come un amalgamante di realtà e culture diverse.

Un saluto va a tutti i gruppi folk che hanno partecipato con noi alla vostra manifestazione con la speranza di poterci ritrovare in futuro. Viva il Folklore.

..dal Gruppo Folk "La Basulata"

Quando si accetta di partecipare ad un Festival extra-regionale, in linea di massima si punta a portare all'attenzione della popolazione locale quelle che sono le proprie tradizioni e le proprie radici culturali. Tuttavia, avere avuto l'onore e l'immenso piacere di presenziare all'edizione 2015 di "C'è Folk e Folk!", ha invece paradossalmente significato per tutti noi de La Basulata fare una esperienza al contrario: vale a dire immergerci noi stessi in un meraviglioso tourbillon di emozioni che ci ha travolto in maniera impetuosa ed inaspettata, arricchendoci di nuove esperienze e di nuove amicizie. Perché al di là della "ordinarietà" di una esibizione ben fatta (quella, diamola per scontata a priori, specie per un gruppo, come il nostro, che fa della serietà, della professionalità e della qualità artistica a tutti i costi, una ragione di vita), ciò che ci ha davvero colpito e fatto immensamente piacere è stata la possibilità di visitare città e paesi splendidi come Pieve e Cinque Tesino, Carano, Mezzano e la stessa Trento, che ci hanno letteralmente stregato con le loro bellezze artistiche e naturali. Ma soprattutto, ciò che porteremo per sempre nel nostro cuore è stata la calorosa accoglienza e la squisita ospitalità ricevuta, ove è stata una gioia infinita interagire con gli abitanti del posto, apprendendo direttamente dalla loro viva voce, usi e costumi locali: la dimostrazione pratica, semplice e reale che il folklore unisce. Ed è questo il motivo per cui desideriamo porgere il nostro più sentito "grazie", al Presidente della FeCCRIT, Elío Srednik, e al segretario Roberto Bazzanella, per averci offerto questa preziosa opportunità: vale a dire quella di innamorarci perdutamente della loro meravigliosa terra e delle loro plurisecolari tradizioni.



IL FOLK TARENTINO ALL'EXPO



SODDISFAZIONI PER LO SPETTACOLO A MILANO

Il Folk trentino piace. Questo si può dire dopo il grande successo ottenuto dall'Associazione Gruppi Folk del Trentino, rappresentata dal Gruppo Folkloristico di Castello Tesino, che si è esibita domenica 23 agosto all'Expo di Milano, presso gli spazi di Piazzetta Trento. L'Associazione Gruppi Folk del Trentino, insieme alla FeCCRiT, grazie ad una collaborazione con gli uffici provinciali di Trentino Expo, ha potuto inserire il mondo coreutico popolare provinciale nelle iniziative promozionali dello stand trentino all'interno dell'Esposizione, quale veicolo di sponsorizzazione e interpretazione genuina del territorio, dei suoi valori e della sua ricchezza e varietà culturale. Protagonista per l'Associazione provinciale all'EXPO è stato il Gruppo di Castello Tesino, il quale vanta più di ottanta anni di storia, ed anche, attraverso l'emigrazione stagionale, una lunga tradizione di contatto con nazioni e paesi lontani, da cui deriva la vivacità dei costumi, soprattutto femminili. Due gli interventi del Gruppo di Castello, sempre in "piazzetta trentino", uno a metà pomeriggio ed uno in serata, con la presentazione di una ventina di balli trentini fra i quali la "Stiriana", i "Sette Passi" o la "Sc'iafa", il tutto accanto a tre lastre in dolomia, rappresentanti uno dei simboli della provincia, le tre "Torri del Vajolet". Nel corso degli spettacoli in piazzetta Trentino, venti ballerini in costume e quattro musicisti sono stati applauditi da un pubblico proveniente da tutto il mondo, che si è dimostrato davvero entusiasta. Questa partecipazione dell'Associazione Gruppi Folk all'Esposizione Universale

di Milano è stata una grande soddisfazione" ha detto il Presidente Elio Srednik, che ha accompagnato il gruppo rappresentativo a Milano, "Le centinaia di persone presenti ai due spettacoli del gruppo folk trentino hanno saputo cogliere il valore del folklore locale, che non è puramente spettacolo, ma è recupero e rivitalizzazione delle tradizioni e valori del passato, per riproporli, anche in maniera innovativa, nel futuro".



TRASFERTA <<OCCITANA>>



Sabato 23 e domenica 24 maggio 2015 il Gruppo Costumi Storici Cembrani - Coro La Valle ha raggiunto il Piemonte, nel territorio monregalese di lingua e cultura occitana, nei paesi di Villanova Mondovì e Vicoforte.

Dopo aver toccato, in questi dodici anni di vita, varie regioni italiane, il Veneto, l'Emilia, la Lombardia, la Toscana, e la Basilicata, ora è la volta del territorio occidentale confinante con la Francia. Due i motivi del viaggio: il primo è l'incontro con la minoranza della "lingua d'oc" del territorio valligiano attorno a Mondovì, in particolare con l'associazione culturale e gruppo folkloristico "Artusin" (in occitano=rododendro), che ha invitato e ospitato il La Valle; il secondo è la ricorrenza dei 100 anni dall'apertura del fronte austro-italiano nella Prima Guerra Mondiale, che ricorreva il 24 maggio. Il primo motivo lega la trasferta al progetto "Slambrotànti", proposto dal Gruppo cembrano - Coro La Valle nel 2015 e che tratta la storia delle minoranze tedescofone nelle valli trentine dell'Avio. Fu qui che tra '300 e il '500 si stabilirono famiglie di coloni di

lingua tedesca, la cui traccia è rimasta nei toponimi, nei cognomi, nella parlata locale e negli usi e tradizioni. Il viaggio è stata l'occasione di confrontarsi con la realtà di una minoranza come quella occitana che, un tempo linguistica, è oggi soprattutto culturale, sebbene molto sentita.

Questo "viaggio fra le minoranze" ha visto l'arrivo a Villanova a mezzogiorno di sabato 23 maggio. Nel pomeriggio la visita della località, con un breve concerto tenuto nell'antica pieve di Santa Caterina, oggi adibita a sito culturale e concertistico. Alla sera, nel teatro civico "Federico Garelli", si è tenuto invece lo spettacolo memoriale sulla Grande Guerra, nel quale il Gruppo trentino ha portato canti, lettere e testimonianze delle genti e dei soldati austriaci, mentre il Coro Corde Sonore, di Roccaforte Mondovì, insieme al gruppo Artusin, ha presentato testimonianze e canti del fronte italiano. Entrambe le presentazioni sono state impostate sulla commemorazione di quelle tristi vicende, e della crudeltà della guerra, come monito per il non ripetersi di quei truci avvenimenti. Particolarmente apprezzata l'esecuzione di canti di

guerra dei soldati austriaci come "Sui monti Scarpazi", o ancora la "Marcia dei Kaiserjäger" quest'ultima armonizzata per coro misto dal maestro Tarcisio Battisti.

Domenica 24 maggio il Gruppo si è portato a Vicoforte, per un momento canoro all'interno della Basilica della Natività, monumento storico religioso fra i più importanti della zona, per spostarsi poi a Mondovì, dove sono stati eseguiti alcuni canti in occasione dell'inaugurazione del locale Museo allestito dal gruppo A.N.A..

Oltre all'evento "Storicanta", svoltosi a Sover il 1° agosto con concerti e manifestazioni folkloriche, il progetto del 2015 del Gruppo Costumi Cembrano - Coro La Valle si concluderà il 30 ottobre a Sover con la presentazione di una pubblicazione di storia locale, accompagnata da un concerto di canti legati al tema delle minoranze linguistiche.

Ottavio Bazzanella

In alto e sotto. Il Gruppo Costumi Storici Cembrani in due momenti dello spettacolo storico sulla Grande Guerra.



TRADIZIONI FRA CAMPI E BOSCHI

L'Associazione "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachtaler Zimbar" prosegue nel suo obiettivo di contribuire a far rivivere le antiche usanze e tradizioni cimbre legate in particolar modo alla vita nei campi e nei boschi.

Così, come da antichissima tradizione e da tempi immemorabili, la seconda domenica dopo Pasqua, al formarsi della luna nuova, momento importante per l'agricoltura specialmente in primavera, il 19 aprile scorso si è celebrata la "Festa di San Colombano", questo tradizionale evento religioso presso il piccolo eremo posto all'imbocco delle Valli del Leno, la più antica chiesa di queste valli, da secoli meta di pellegrinaggio da parte degli abitanti cimbri dei monti circostanti. Fino ai primi anni del dopoguerra fa, lungo la strada statale, in occasione della "Festa di San Colombano" vi erano tantissimi banchetti di mercato. Al centro della festa vi è stata la Santa Messa, celebrata dal professore di teologia morale Don Fiorenzo Chiaseira di Valmorbida, e allietata dal Coro Pasubio di Vallarsa, il quale ha recitato tra l'altro la canzone "San Colombano", composta recentemente dal Maestro prof. Ivan Cobbe. Dopo la Santa Messa è seguito un piccolo "rinfresco del pellegrino", organizzato del Comitato "Amici di San Colombano". Presente alla festa anche il sindaco di Trambileno Franco Vigagni nonché il sindaco di Vallarsa prof. Geremia Gios, quest'ultimo rigo-

rosamente in costume.

È seguita poi, ormai come appuntamento fisso, la "Festa del Corpus Domini", domenica 7 giugno, presso l'Arcipretale di Vallarsa, con la processione sul dosso "Linteler", dal quale si domina la valle, per la benedizione di prati e campi, sparsi nell'intera vallata.

Infine, a inizio agosto, ha avuto luogo la tradizionale "Ganzega del bosco" a Camposilvano, alla quale quest'anno, per la prima volta, ha partecipato il nostro Gruppo Costumi. Da secoli la "ganzega", antico termine cimbro che significa "pasto in clima gioioso dopo il completamento di un lavoro piuttosto lungo e faticoso", veniva fatta tutti assieme e chiudeva in bellezza il taglio dei boschi. Oltre alla festa, a Camposilvano si sono svolte diverse gare di abilità per boscaioli, l'antico mestiere degli abitanti cimbri nelle Valli del Leno. Si tratta di prove di velocità, precisione e intuito, uniti alla forza, nell'ambito delle quali si sono sfidate diverse squadre. Non poteva mancare, quindi, il Gruppo Costumi in occasione della ceri-

monia conclusiva con la premiazione dei vincitori.

Hugo-Daniel Stoffella



Sopra. L'eremo di San Colombano a strapiombo sul Leno.

Sotto. Il Gruppo Costumi Storici Valli del Leno alla Processione del Corpus Domini a Parrocchia di Vallarsa nel 2015.



I «LANZI» A FRUNDSBERG

Per la terza volta i "Lanzi Lodron (Lebrac) della Valle del Chiese" sono stati invitati a partecipare ai festeggiamenti che ogni tre anni si svolgono a Mindelheim, in Baviera, in onore di Georg Frundsberg, il più famoso cavaliere dell'esercito imperiale, signore di Mindelheim e padre dei lanzichenecci tedeschi. Georg era il fratello minore del principe vescovo di Trento, Udalrico Frundsberg che regnò dal 1486 al 1493 e che ha legato il suo nome alla Battaglia di Calliano del 1487.

Numerose furono le vittorie di Georg Frundsberg alla guida dell'esercito di Massimiliano I e poi di Carlo V; tra tutte si ricorda quella di Pavia con la cattura del re di Francia e la partecipazione dei suoi lanzichenecci al "Sacco di Roma". Ma fu il suo secondo matrimonio con la contessa Anna Lodron a farne un personaggio della nostra storia. Lo ricordiamo quando per ordine di Bernardo Cles difese Trento assediata dai contadini in rivolta, e quando con lo stesso vescovo fu a Verona occupata dagli imperiali. La moglie Anna era sorella di Ludovico Lodron del ramo di Castel Lodrone, un valoroso comandante, celebrato da eroe a Mindelheim a fianco di Georg Frundsberg.

Anche altri personaggi trentini sono celebrati a Mindelheim, e tra questi Francesco Castellalto, signore della Valsugana e poi capitano della città di Trento.

In considerazione di queste premesse storiche i Lanzi Lodron "Lebrac" della Valle del Chiese hanno partecipato con coerenza e a pieno diritto alle rievocazioni storiche che costituiscono l'elemento centrale dei festeggiamenti di Mindelheim. Nati nel 2009 da una proposta del "Gruppo Lodron del Centro Studi Judicaria", hanno già partecipato a numerose manifestazioni a Trento, in Italia settentrionale e in Baviera, ottenendo anche lusinghieri riconoscimenti ed attestati.

A Mindelheim da venerdì 26 a domenica 28 giugno hanno allestito un

accampamento con tende, zona ristoro e quanto altro necessario alla vita dei lanzichenecci e delle loro donne a margine delle azioni di guerra. Ogni dettaglio è stato accuratamente studiato e verificato secondo fonti scritte ma soprattutto iconografiche. Nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione. Così i pasti, le armi, i balli, il rullo dei tamburi e soprattutto gli abiti ed il loro aspetto, che sono la premessa necessaria per ogni rievocazione storica.

Tre le numerose attività di queste tre giornate, due sono stati i momenti salienti: la "battaglia" e la "sfilata storica".

La battaglia ha avuto luogo sabato sul prato sotto il Castello di Mindelheim con la partecipazione di cinquecento figuranti e la presenza di migliaia di spettatori. È stata così rievocata lo scontro che ebbe luogo il 18 ottobre del 1511 ai piedi del Castello di Podestagno, nei pressi di Cortina d'Ampezzo, tra l'esercito mercenario della Serenissima Repubblica di Venezia e quello dell'imperatore Massimiliano I, che risultò vittorioso. L'azione è stata preceduta da un tentativo di mercanteggiare la vittoria, che però si è risolto con reciproci insulti. Quindi è iniziato, da ambo le parti, il cannoneggiamento seguito da assalti con le lunghe lance e spari di archibugi. Tra un assalto e l'altro le donne e i ragazzi, pure presenti sul campo di battaglia, hanno portato da bere agli uomini affaticati, curato i feriti e rubato le armi cadute al nemico. Gli scontri si sono susseguiti con un crescendo di

urla e rulli di tamburo sino alla vittoria degli imperiali. Lo spettacolo si è concluso con una dimostrazione, con il coinvolgimento di tutti, della caratteristica formazione a "riccio", elemento strategico difensivo già in uso al tempo dei romani. Ricomposti i vari drappelli, con alla testa i comandanti, il popolo di guerrieri è ritornato ai propri accampamenti, non senza prima subire le ire di Marte con fulmini, grandine e pioggia battente. A tutta questa messa in scena i Lanzi trentini, comandati da "Ludovico Lodron", hanno partecipato in perfetta sintonia e secondo quanto dettato dal regista, Maximilian Spies, che ha curato la messa in scena secondo le testimonianze storiche.

Domenica ha invece avuto luogo la sfilata storica con la partecipazione di duemilacinquecento figuranti e centosessanta cavalli alla presenza di decine di migliaia di spettatori; una specie di racconto della storia di Mindelheim, dei suoi Signori e dei suoi abitanti, con al centro, su di un focoso ed enorme cavallo nero, Georg Frundsberg, il festeggiato.

I Lanzi, in armi, seguiti dalle loro donne, hanno ben figurato, sia per gli abiti che per l'atteggiamento consoni al loro ruolo e alle tradizioni della loro terra.

Alla cerimonia ufficiale che ha avuto luogo alla presenza del Ministro-Presidente della Baviera per l'economia, energia e tecnologia, Signora Ilse Aigner, ai Lanzi è stato consegnato un attestato di benemerita.

Arch. Roberto Codroico



CONFINI: LINEE DI DIVISIONE, PUNTI D'INCONTRO

Trekking, teatro, musica, incontri enogastronomici, conferenze... da maggio fino a ottobre 2015, il paese di Grumes in Val di Cembra ha proposto un festival di iniziative che vedono come filo conduttore il tema dei "Confini". I confini sono tracciati per creare differenze, per distinguere un luogo dal resto dello spazio, un periodo dal resto del tempo, una categoria di creature umane dal resto dell'umanità... una modalità di essere e vivere lungo il filo che distingue e unisce allo stesso tempo. Nel progetto culturale di Grumes, che si esprime attraverso un fitto calendario di iniziative, trovano spazio storia, liti, leggende, incontri e integrazioni di culture, lingue, costumi e modalità di vivere la montagna che è diventata confine solo nel 20° secolo. Il festival di eventi estivi ci ha portato alla scoperta di un terri-

torio di frontiera attraverso chiavi di interpretazione diverse. La "Musica oltre i confini" di Trentino Girofolk, organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino con la collaborazione del settore associazionistico locale, ha visto protagonista il quintetto multietnico Safar Mazi che, spaziando musicalmente dal mediterraneo al medioriente, ha dato vita a ritmi insoliti e momenti di grande poesia. Il Rifugio Potzmauer è stato invece palcoscenico per i Contrada Lamierone. I quattro componenti del gruppo, di varie provenienze musicali, hanno creato melodie coinvolgenti attingendo alla musica popolare di differenti origini. Largo spazio anche al trekking e alla scoperta naturalistica. Con l'"E-bike Tour dei Confini", in programma per il prossimo 12 set-

tembre, si percorrerà l'itinerario del Trekking degli Antichi Laghi in sella a una bicicletta elettrica, lungo il confine tra Trentino e Alto-Adige, con l'accompagnamento di un istruttore specializzato. "I Colori del Bosco", che si svolgerà ad ottobre, prevede invece un trekking naturalistico guidato nella Rete delle riserve Alta Valle di Cembra-Avisio, lungo i cippi di confine dell'Alta Valle con Salorno, arricchito dalla conferenza di Roberto Bazzanella su "I Confini tra la Valle di Cembra e Salorno: secoli di liti e di incontri". Tra gli eventi passati ricordiamo anche il "Il Trekking degli Antichi Laghi", trekking di tre giorni tra i silenziosi boschi e le preziose riserve dell'Alta Val di Cembra e del Parco del Monte Corno ideato dalla Sviluppo Turistico Grumes come modalità alternativa di conoscenza del territorio e anello



di collegamento tra territori limitrofi tra Trentino e Alto Adige.

Da segnalare anche le conferenze e le mostre di approfondimento del tema "Confini": Annibale Salsa ha parlato delle Alpi come crocevia di incontri, scambi, partenze e ritorni; Alberto Folgheraiter ha presentato in suo libro "Un popolo, due patrie" ricostruendo la vicenda del Trentino nel vortice della grande guerra; Gigi Zoppello ci ha offerto un'interessante storia del camminare in un'ottica di slow tourism con una riflessione sul Trentino di oggi. "Dentro, fuori, sui confini" è invece il titolo dell'incontro con Marcello Farina, il "prete filosofo", in programma il prossimo 18 settembre.

Sono state inoltre allestite a Grumes due mostre: "1915-1918 La Guerra sui Confini" (curata da Fulvio Aviani, capogruppo Alpini di Cividale Esterno), per ricorda-



re gli avvenimenti di quel tragico periodo nella regione alpina e Trentina mettendo in luce l'aspetto drammatico della lotta per i confini e i territori.

La mostra cartografica "Confini: linee di divisione, punti di incontro" (a cura del dott. Roberto Bazzanella) ha offerto la possibilità di osservare mappe storiche

e antichi documenti che ci raccontano la storia delle comunità trentine e delle liti per i confini. Oltre ai numerosi eventi realizzati e in programma, il tema dei "Confini" è protagonista anche della sempre più stretta collaborazione con i "vicini di casa" di Salorno e Cauria, con i quali sono state sviluppate in particolare due iniziative: il Sentiero dei Confini e il Trekking degli Antichi Laghi, due percorsi ad anello (il primo da svolgersi in una giornata e il secondo in tre giorni, con pernottamenti presso il Rifugio Potzmauer e il Rifugio malga Monte Corno) camminando tra i boschi di Grumes e Salorno, su sentieri e strade forestali lungo i confini tra le province di Trento e Bolzano, nel cuore del Parco del Monte Corno e della Rete delle Riserve Alta Val di Cembra-Avisio.



OTTIMA RIUSCITA PER I «FILO'»

È calato il sipario sulla manifestazione "En giro par i filò" che si è tenuta a Tonadico dall'11 al 16 agosto 2015.

Sono passati ben 24 anni da quando il Direttivo del Circolo Culturale "Castel Pietra" decise di farla e fu un successo fin dall'inizio: fu la riscoperta del proprio paese da parte dei suoi abitanti e la riscoperta di un paese da parte degli abitanti dei paesi della valle. In questi lunghi anni, è stata occasione di crescita e, nello stesso, tempo di pubblicità per Tonadico. L'alto numero di visitatori che si registrano ogni anno ci ha incoraggiati a continuare con questa iniziativa.

Questa manifestazione vuole essere un viaggio alla riscoperta delle proprie origini e radici, una rievocazione dei tempi passati con i suoi usi e costumi. L'itinerario si snoda all'interno delle suggestive vie del centro storico di Tonadico, lungo il quale sono state ricavate - da avvolti, stalle, fienili - le botteghe degli artigiani e degli hobbisti. Locali suggestivi, dalla particolare scenografia naturale, che nelle ore notturne, in particolare, davano quel certo fascino e lasciavano anche un alone di mistero. La prima serata, come ormai è consuetudine da qualche anno, è stata dedicata alla rievocazione dei vecchi mestieri; gli altri giorni, questi sono stati affiancati dall'artigianato e dall'hobbistica che sono sempre molto vivi.

Tonadico si è trasformato così in un grande "formicaio" con numerosi visitatori al giorno, provenienti anche da fuori valle. Quest'anno il tempo è

stato abbastanza clemente, nonostante la pioggia abbia voluto farsi "vedere e sentire" per ben tre sere.

Molto ricco e vario il calendario delle manifestazioni di contorno. All'apertura ufficiale hanno partecipato i gruppi folcloristici di Pieve Tesino, "El Salvanel" di Cavalese e quello di Cesiomaggiore (BL) che oltre all'esibizione sul palco hanno sfilato attraverso il Centro Storico del paese.

Molto interessanti anche i concerti del Coro "Sass Maor" di Primiero, del Corpo Musicale Folcloristico di Primiero e del "Caffè Concerto Strauss". Grande successo ha ottenuto la mostra "Il giro del mondo in 80 scatti" di Aldo Miele, allestita presso la Sala Consigliare di Palazzo Scopoli. Molto successo ha ottenuto anche la ricostruzione dell'abitazione di un tempo con il caratteristico "filò" animato dalle "nonne Giulietta e Maria.

L'ultima giornata è stata dedicata al "cantastorie veneto" e alle musiche di "organet". I tradizionali fuochi artificiali, che solitamente chiudono la manifestazione, quest'anno sono stati annullati a causa di un tragico lutto che ha colpito l'intera Comunità di Tonadico.

Anche quest'anno, dunque, il consuntivo è positivo nonostante la pioggia abbia rallentato l'afflusso dei visitatori per diverse volte.

Bruno Bonat

Sotto. Uno degli allestimenti di «En giro par i filò» edizione 2015.



DA POMAROLO ALL'INDONESIA

Nel mese di gennaio 2015 all'invito al Festival Folk internazionale in Indonesia sull'isola del Borneo, abbiamo accettato con grande entusiasmo e onore. Assieme al nostro Presidente Attilio Gasperotti eravamo coscienti della difficoltà e del grande lavoro che dovevamo affrontare nell'organizzare questa "impresa". Nei mesi precedenti al nostro viaggio al Festival Folk abbiamo dovuto pianificare la preparazione delle musiche popolari trentine ed italiane con il gruppo di danzatori. Internet ci ha molto agevolati su tutta la burocrazia ed i continui scambi di notizie e informazioni sull'Associazione Zampognaro Lagaro ed il Festival che andavamo come associazione a rappresentare il Trentino e l'Italia. Le Istituzioni ci hanno aiutati dandoci le bandiera (europea, italiana, provinciale e regionale, più il nostro labaro) e materiale per lo scambio dei doni con le autorità del posto sull'isola del Borneo. Siamo partiti il 3 giugno da Milano Malpensa fino a Doha nel Qatar, per poi proseguire per la capitale dell'Indonesia Jacarta poi per Balikpapan nel

Borneo (una trentina di ore). Per il viaggio avevamo tutti una vistosa maglietta rossa con il logo del Festival e della nostra provenienza (Pomarolo). Al nostro arrivo all'aeroporto di Balikpapan l'accoglienza è stata stupenda, ci aspettavano uno staff di ragazzi che ci avrebbero poi seguiti per tutti i dieci giorni del Festival con un grande manifesto "Associazione Zampognaro Lagaro Italy". Il Festival di svolgeva a Tenggara nella regione del Kutai a est di Kalimantan. Tenggara è la capitale del Sultanato del Kutai, fondata nel 1782 dal Raja Kutai XV, Muhammad Muslihudin, noto anche con il nome Aji Imbut. Al Festival partecipavano oltre all'Associazione Zampognaro Lagaro per l'Italia altri tredici paesi, più i gruppi indonesiani. I giorni del Festival sono stati molto intensi ed emozionanti. Il primo giorno è stata un'immensa sfilata con bandiere, musicisti e danzatori fino allo stadio. Molto emozionante. La gente indonesiana molto semplice, accogliente e dinamica. Ci siamo esibiti a Palazzo Reale, ricevuti all'Ufficio cultura e turismo in vari palchi nelle se-

rate. Un giorno è stato dedicato al fiume Mahakan, dove sull'isola formata dal fiume, abbiamo tutti piantato un albero. L'incontro con il popolo indonesiano è stato stupendo, le amicizie e scambi culturali con gli altri gruppi sicuramente avranno un futuro di pace e nuove conoscenze.

Sotto. Particolare delle esibizioni dello Zampognaro Lagaro nell'ambito del Festival.

In basso. Una delegazione dell'Associazione ricevuta a Palazzo Reale.



RITORNO A CASA

Interessante mostra a Castel Thun



Nelle stanze che un tempo furono abitate dal conte Thun trova infatti perfetta collocazione un salotto, arredato con le opere della collezione ottocentesca di famiglia, "ritornate a casa" grazie ad una recente acquisizione della Provincia autonoma di Trento. Solo così è finalmente possibile rinsaldare i legami con dipinti, arredi e suppellettili conservati al terzo piano del castello, in un dialogo serrato, che evidenzia scelte di gusto orientate verso il mondo culturale italiano. I visitatori potranno "incontrare" i personaggi di casa Thun, ritratti dai maestri dell'avanguardia veneta e lombarda dell'Ottocento, e assaporare l'eco di elette conversazioni nutrite di interessi culturali e passioni politiche. Accanto ai volti dipinti da Ludovico Lipparini, Giovanni Pock e Ferdinando Bassi, in dialogo con il prezioso busto marmoreo di Raimondina Thun scolpito da Luigi Ferrari, la mostra raccoglie le Nature morte di fiori "fulgidi e rugiadosi... e quasi olezzanti" di Tommaso Castellini, assieme ad incisioni, vedute, arredi, con una selezione di lettere e volumi di pregio, un tempo conservati rispettivamente nell'archivio e nella biblioteca di famiglia e ora custoditi presso l'Archivio provinciale di Trento

Con la vendita del Palazzo Thun di Trento al Comune nel 1873, i ritratti di famiglia, le nature morte, le vedute di paese, i quadri sacri e profani e gran parte del mobilio lasciarono la residenza urbana del casato. Alcune opere, come il Ritratto di Matteo Thun, dipinto nel 1832 da Giuseppe Molteni, e il busto di Raimondina Thurn-Hofer e Valsassina, scolpito da Luigi Ferrari, furono portate a Castel Thun e seguirono poi gli eredi di Matteo in Austria, dopo la vendita del castello al ramo boemo della famiglia nel



1926. Altre, in particolare il perduto Ritratto di Matteo Thun eseguito da Lipparini e i ritratti realizzati da Ferdinando Bassi, rimasero a Masi di Vigo, presso la residenza di Maria, figlia del conte e di Carolina Arsio. Dopo gli anni Trenta, queste opere, insieme a molte delle altre presenti in mostra, confluirono nella raccolta fiorentina della nipote Maria Chiara, pittrice dilettante e, fino alla morte nel 1989, custode discreta e attenta delle memorie familiari. Suo il desiderio di "riportare a casa" la collezione Thun, giunto a compimento con questa mostra, grazie anche al lavoro della struttura provinciale di tutela e alla sensibilità dell'erede Bertold Thunn-Hohenstein.



Sopra. Alcuni degli interessanti pezzi della collezione Thun esposti nella mostra.

DONI PREZIOSI

Immagini e oggetti dalle collezioni del Castello del Buonconsiglio a Castel Caldes

L'esposizione, allestita nelle sale del terzo piano del Castello di Caldes, presenta un'articolata selezione di preziose opere d'arte provenienti dalle collezioni museali accomunate da un unico filo conduttore: il dono nell'arte. Partendo dall'emblematica immagine delle Tre Grazie, antico simbolo del "dare, ricevere e ricambiare", oggetti in vetro, ceramica, porcellana, avorio, argento, ma anche tessuti, incisioni e dipinti. Sono letti e presentati come chiave di lettura della società che ne ha fatto espressione di affetti privati, strumento dei più delicati rapporti diplomatici tra dinastie regnanti e casate aristocratiche, manifestazione individuale di ospitalità e di valori cristiani. Un viaggio nel tempo e nelle consuetudini più significative, dunque, dai doni nuziali, i cassoni dotati intagliati, i delicati ventagli, le raffinate medaglie, a quelli per il battesimo del primogenito, a quelli che nuove abitudini suggerivano, come le lussuose tabacchiere e le piccole ma deliziose raspe da tabacco. Questi oggetti, talvolta curiosi per il nostro tempo che ha lasciato dietro di sé una 'civiltà del dono' dalle insospettabili articolazioni, sono inoltre posti in collega-

mento con dipinti raffiguranti i Re Magi o gli umili pastori nell'atto di porgere i loro simbolici omaggi al piccolo Gesù, mentre san Martino divide il proprio mantello per aiutare il povero. La visita alla mostra è anche l'occasione per vedere in anteprima, in attesa della fine dei lavori di restauro, alcune sale del Castello in cui è allestita. Posto all'imbocco della Val di Sole e affacciato sul fiume Noce, il maestoso maniero domina il vicino paese di Caldes. L'aspetto attuale del castello è il risultato di varie fasi architettoniche iniziate nel Duecento e proseguite fino al XVI secolo. Tra il 1230 e il 1235 fu realizzato il primo nucleo, una torre a cinque piani che fungeva anche da residenza, realizzata per volere di Rambaldo ed Arnoldo da Cagnò. Era utilizzata, insieme alla sovrastante Rocca di Samoclevo, per il controllo dei traffici commerciali della Val di Sole. Nel 1464 la 'casa torre' passò alla famiglia Thun che la ampliò, aggiungendo ulteriori corpi di fabbrica che hanno conferito all'edificio l'aspetto attuale. Il Castello, in parte ancora in restauro, sarà parzialmente visitabile durante l'estate 2015 con ingresso libero, in attesa dell'inaugurazione ufficiale prevista nel 2016.



In basso a sinistra. Ventaglio, manifattura francese sec. XVIII-XIX, madreperla traforata, dorata, tela seta, calcografia su carta. Sotto. G.B. Insom, Tre Grazie, scultura in alabastro, 1820-1840 ca..



MIO DOLCE PAESE:DOVE SEI?

Al Museo Diocesano un'interessante Mostra



Poche case, un campanile. Il fumo che sale dagli edifici bombardati. Alcune persone distese senza vita in questo desolato paesaggio urbano. L'immagine evoca con grande intensità la devastazione prodotta dalla guerra, la Grande Guerra, che l'autore, Georges Rouault, visse suo malgrado. In margine all'incisione scrisse: "Mio dolce paese, dove sei?". Una domanda che racchiude tutto lo smarrimento, il senso di perdita e di vuoto di chi assiste impotente a tanta distruzione.

Fu negli anni tragici della Prima Guerra Mondiale che il grande artista francese diede avvio a quella che è considerata la sua testimonianza più intensa e significativa: il Miserere. 58 incisioni nelle quali Rouault esprime con forza, e spesso urla, la sua accusa e il suo dolore per l'uomo calpestato, discriminato; condanna la miseria, la sofferenza, la guerra, che mostrano l'essere umano in tutta la sua fragilità e impotenza. Ma sia le colpe che la miseria umana sono abbracciate da un'infinita misericordia. In mezzo a tanta disperazione l'artista riesce a portare una nota di speranza, che permetterà all'uomo di raggiungere una sorta di riscatto da un'esistenza fatta di dolore.

Partendo da questa testimonianza artistica, il Museo Diocesano Tridentino offre il proprio contributo alle celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra. Il ciclo viene messo in dialogo con immagini fotografiche scattate al termine del primo conflitto mondiale per documentare i danni arrecati ai luoghi di culto della nostra regione. Le foto raccontano la grande desolazione di quei territori profondamente feriti dalla guerra. Gli stessi ai quali faranno ritorno i molti abitanti delle valli del

Trentino, fatti sfollare nel maggio 1915, dopo lo scoppio della guerra. A differenza dei tanti profughi dei nostri giorni, costoro ebbero la possibilità di tornare nei loro paesi d'origine. Un destino negato a quanti oggi, fuggendo da luoghi di guerra, di discriminazione e violenza, ancora una volta si chiedono "Mio dolce paese, dove sei?".

Se lo chiede il profugo ritratto da Alfredo Jaar in *Walking 2002* che porta con sé, stretto in un fagotto, quel poco che ancora gli appartiene. O i disperati di Calais, che si nascondono in capanne fatte con pezzi di teloni, coperte o cartoni. Le vediamo, dissimulate tra le macchie boschive, negli scatti di Jean Revillard.

Le foto del reporter Ugo Panella raccontano i luoghi di guerra dai quali si fugge; o il tragico destino dei bambini soldato. Le storiche immagini di Robert Capa e Valentino Petrella infine ricordano la Grande Guerra ai conflitti del nostro tempo.

In mostra sono presenti inoltre alcune sculture di Simone Turra che raccontano la dimensione tragica

del dolore, i silenzi e gli abbandoni che accompagnano il vivere umano.

Sotto.
Robert Capa
(Budapest 1913 - Indocina 1954)
Child getting water. Naples 1943.

Georges Rouault
(Parigi 1871-1958)
Miserere, tav. XLIV
Mon doux pays, où êtes-vous?
Mio dolce paese dove sei? 1927
acquatinta.



RINNOVATO IL MUSEO GEOLOGICO

A Predazzo riapre, ristrutturato,
il Museo fondato nel 1899



Predazzo era in subbuglio. Il 30 settembre 1822 era stata annunciata una visita di assoluto riguardo, quella del Ciambellano del re di Prussia nonché naturalista Alexander von Humboldt.

L'albergo "Nave d'Oro" fu rimesso a nuovo e fu esposto un nuovo registro per i visitatori, in cui l'illustre ospite doveva apporre per primo la sua firma. A lui sarebbero seguiti altri geologi importanti.

Ma cosa cercava Humboldt a Predazzo, in questo piccolo centro al di fuori delle grandi vie di comunicazione che collegavano l'Italia al centro dell'Europa? A Predazzo, nell'ottocento, il conte Giuseppe Marzari Penca ti aveva scoperto che presso i Canzoccoli, località ad ovest di Predazzo, il calcare era ricoperto di granito. Ciò era importante per la collocazione temporale della formazione delle rocce terrestri.

Nacque così proprio a Predazzo, già nel 1899, un "Museo Geologico, che oggi, nel 2015, riapre completamente rinnovato, per valorizzare ancora il patrimonio geologico e naturalistico locale. Nodo di una rete museale territoriale, il museo oggi racconta la storia delle Dolomiti di Fiemme e Fassa e il loro millenario rapporto con le popolazioni locali.

Predazzo si qualifica dunque come porta delle Dolomiti. I singoli massicci montuosi sono rappresentati mediante allestimenti che possono essere percorsi dall'esterno, e ne riproducono le forme, i colori e le storie umane, oppure esplorati dall'interno scoprendo l'evoluzione geologica e le radici profonde del paesaggio odierno.

L'opera della natura è protagonista dei settori interni dell'allestimento, nelle singole isole, dove i tesori custoditi nel cuore delle montagne si offrono al visitatore. L'opera dell'uomo è protagonista dei settori esterni; dalle prime esplorazioni del territorio alla sua conformazione odierna attraverso la sua trasformazione nei secoli. Il tutto in un percorso organico che connette ogni singolo elemento con continuità spaziale e temporale. Grazie al nuovo progetto espositivo è stato possibile dare una collocazione adeguata ai campioni unici e di eccezionale valore della collezione geologica del museo, attualmente costituita da un patrimonio di oltre 12.000 esemplari, tra cui la più ricca collezione di fossili invertebrati delle scogliere medio-triassiche conservata in Italia.

Il nuovo allestimento, grazie ad un approccio museologico contemporaneo, valorizza il patrimonio geologico e naturalistico locale e si qualifica come spazio di una rete territoriale votata alla comprensione e fruizione del bene naturale, in un ambien-

te privilegiato e ricco di spunti senza pari. Forte di numero di presenze in costante aumento e di numerosi progetti per il futuro, questo spazio, dal 2012 sede territoriale del MUSE, è una realtà vivace e attenta alle specificità del territorio, punto di riferimento per la programmazione culturale delle valli di Fiemme e Fassa. Oggi è pronto per svelare i suoi nuovi allestimenti. I tesserati FeCCRiT godono di un ingresso ridotto.

Sotto. La sede ristrutturata del Museo Geologico di Predazzo, e uno degli allestimenti interni.



